

San Giuliano, la beffa delle assicurazioni

Il giallo delle polizze adottate dalle scuole italiane.

Per i loro alunni si affidano a compagnie private: premi bassi, pochi rischi coperti
L'Inail sicuramente non risarcirà le famiglie dei bambini morti: «Non erano lavoratori»

di ANNA MARIA SERSALE, Il Messaggero online del 6 novembre 2002

ROMA - La vita di un figlio non ha prezzo. Ma al dolore per la morte ora si aggiunge la beffa per il mancato risarcimento. Sapere che ad una giovane vita non corrisponde un "valore" adeguato rende più insopportabile lo strazio. I genitori dei ventisei bambini travolti dal crollo della scuola di San Giuliano di Puglia si aspettano che quella perdita venga in qualche modo riconosciuta. Ma le piccole vittime del terremoto non saranno coperte dall'assicurazione Inail e nemmeno gli insegnanti, anche loro deceduti sotto le macerie.

E' iniziato il rimpallo delle responsabilità. Roberto Maroni, ministro del Welfare, assicura: «L'assicurazione Inail c'è». Antonio Parlato, vicecommissario dell'Inail, nel dire che non ci sarà indennizzo, auspica che i compiti dell'ente vengano estesi. Ed aggiunge: «Spetta a governo e Parlamento decidere se, come, ed in quali tempi intervenire per recuperare i ritardi consolidati sulla sicurezza scolastica, mentre dal canto suo l'Inail è pronta ad esaminare l'eventualità che gli siano affidati, con modalità da studiare e definire, funzioni che la immane tragedia di San Giuliano ha messo in luce». «Il problema della "scopertura" nelle scuole - continua Parlato - è molto grave anche considerando le preoccupanti situazioni di rischio in cui si trovano quasi seimila istituti». Ed elenca le statistiche da brivido contenute nel rapporto del ministero dell'Istruzione: 5.468 scuole italiane prive di certificato di agibilità statica, le 7.021 scuole senza il certificato di prevenzione incendi, le 3.544 scuole prive di scale di sicurezza, le 1.980 prive di maniglioni antipánico, le 3.462 scuole nelle quali gli impianti elettrici non sono a norma e le 1.975 scuole nelle quali non sono state mai effettuate prove di evacuazione.

Dall'Inail, dunque, neppure una lira. Per i familiari delle vittime, che hanno costituito un'associazione, si profila un lungo calvario. Perché l'Inail non dà copertura assicurativa agli studenti? «Perché non sono lavoratori - rispondono al ministero dell'Istruzione - Solo quando partecipano alle attività di laboratori a rischio (meccanica, chimica, falegnameria o altro) allora scatta la copertura, che riguarda stabilmente insegnanti e bidelli».

Ma la scuola di San Giuliano aveva un'assicurazione. «Sì - confermano al ministero - un'assicurazione privata, pagata volontariamente dai genitori. Che solitamente prevede le coperture standard: i danni causati da incidente, invalidità temporanea o permanente provocata da infortuni e morte non dovuta a cause naturali». Di solito i premi corrisposti sono bassi e pochi i rischi coperti. Inoltre sono generalmente esclusi gli "eventi naturali".

Ma per i bambini c'è un obbligo a stare a scuola e la scuola è un servizio pubblico, che si svolge in luogo pubblico. Le famiglie dicono: «Se la scuola fosse stata a norma i nostri bambini forse sarebbero vivi. Possibile che nessuno risponda di questa tragedia?». «Ci vorrà un precesso - dicono al ministero - Se i familiari proveranno la colpa di qual-

cuno, che sia il progettista, l'esecutore dei lavori, o chiunque altro, allora questi pagherà in solido il risarcimento per ogni bimbo deceduto».

Di diverso parere Giorgio Rembado, leader dei presidi italiani: «Le famiglie hanno diritto al risarcimento. Se non c'è copertura assicurativa per i ragazzi, scatta l'obbligo della responsabilità civile da parte dello Stato. Poiché i ragazzi, che si trovano a scuola, sono affidati alla cura di dipendenti pubblici, in una struttura che fornisce un servizio pubblico. E quindi se accadono eventi gravi lo Stato ha una responsabilità di carattere generale e deve risponderne in quanto ente gestore del servizio scolastico».

La spesa assicurativa contro i danni in Italia è la più bassa tra i Paesi europei e quella del Mezzogiorno addirittura la più bassa in assoluto. È quanto emerge da uno studio di Antonio Coviello, professore di marketing assicurativo alla II Università di Napoli e garante dell'assicurato dell'Andci, l'associazione nazionale difensori civili d'Italia. Secondo Coviello il livello di propensione alla stipula di polizze per coperture assicurative del nostro Paese è minimo. Infatti, dallo studio emerge che l'Italia detiene il primato negativo fra i Paesi dell'UE per quanto riguarda la spesa assicurativa sul Pil (Italia 4,20 per cento, Spagna 5,3 per cento, Germania 6,53 per cento, Francia 9,25 per cento, Gran Bretagna 11,21 per cento).